

## Province, 108 milioni per pagare gli stipendi

La Regione assorbe il personale e si fa carico delle retribuzioni. Stop all'emendamento pro-cavatori



VENEZIA. Con 32 voti a favore (Lega e centrodestra) e 14 astenuti (Pd e M5S) il Consiglio del Veneto ha approvato il riordino delle funzioni amministrative provinciali, richiesto dalla legge Delrio. Quest'ultima, cancellati i consigli elettivi, ha confermato in capo alle province una serie di competenze ritenute fondamentali - viabilità, trasporti, governo del territorio edilizia scolastica - delegando le Regioni a legiferare su un altro ventaglio di funzioni, quali cultura, difesa del suolo, sport, servizi sociali e formazione professionale. In proposito, il progetto elaborato dalla Giunta Zaia e votato dall'assemblea, conferma alle Province (e alla Città metropolitana di Venezia) tutte le competenze "non fondamentali", da svolgere «attraverso il personale che attualmente se ne occupa, trasferito alla Regione, che si farà carico degli oneri, e distaccato presso i rispettivi enti».

Come dire, scongiurati gli esuberanti: a pagare gli stipendi ai circa 600 dipendenti veneti provvederà Palazzo Balbi. «Per il triennio 2015-2017 abbiamo stanziato complessivamente 108,5 milioni», fa

sapere il vicepresidente Gianluca Forcolin «28,5 copriranno le retribuzioni di quest'anno, altre due tranche da 40 milioni garantiranno anche l'erogazione di servizi sociali delicati, a cominciare da quelli destinati dalla disabilità sensoriale. In tempi di tagli selvaggi da Roma, è stato uno sforzo notevole, ora ci attendiamo un aiuto significativo dallo Stato». Nel dettaglio, la polizia provinciale resterà nella dotazione organica attuale, conservando la qualità di polizia giudiziaria che avrebbe perduto se trasferita alla Regione, che pure ne garantirà la retribuzione. la copertura dei costi anche di questi lavoratori. Alla Città metropolitana di Venezia saranno attribuite deleghe urbanistiche (ma solo a statuto approvato) mentre alla Provincia di Belluno, in ragione delle particolari condizioni di autonomia, vengono riconosciute funzioni ulteriori rispetto alle altre.

Il dibattito in aula ha riservato un'unica scintilla allorché il relatore leghista Marino Finozzi ha presentato un emendamento che assegnava alle province la competenza sulle cave, sottraendola alla Regione. Apriti cielo: «Ci sono i cavatori tra il pubblico, è una pressione lobbistica evidente, così la cancellate il Piano cave approvato due mesi fa, non lo consentiremo», è insorto il tosiano

Maurizio Conte, già assessore all'Ambiente. Attimi di tensione, sguardi nervosi. Poi l'emendamento Finozzi è stato ritirato.

Filippo Tosatto